



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



18 gennaio 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 007 del 17.01.20

Adesione al distretto produttivo lattiero caseario

Il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Salvatore Piazza ha deliberato, con i poteri della Giunta, l'adesione al distretto produttivo lattiero caseario. L'obiettivo è di favorire il miglioramento delle condizioni socio-economiche territoriali tenendo conto del rilancio dei distretti produttivi che l'assessorato regionale competente ha voluto rilanciare con il decreto del 15 ottobre dello scorso anno. Il Libero Consorzio Comunale di Ragusa conferma l'opzione di essere ente capofila in questo distretto, strategico per lo sviluppo agricolo, mettendo a disposizione la sede, nonché di assicurare il personale per il funzionamento del servizio di segreteria, oltre a curare, nell'ambito dell'attività di rimodulazione del patto di sviluppo per la richiesta del rinnovo del riconoscimento, i contatti con gli Enti locali.

Le imprese della filiera lattiero casearia possono ancora inoltrare richiesta per l'adesione al "patto di sviluppo" per l'ottenimento del nuovo riconoscimento del DiProSiLac, Distretto Produttivo Siciliano Lattiero Caseario, già riconosciuto con il decreto assessoriale del 20 aprile 2012, considerato che la Regione siciliana ha prorogato il termine per la presentazione al 28 febbraio 2020. C'è tempo per le imprese sino al 31 gennaio, poi verrà convocata un'assemblea di tutti i sottoscrittori per approvare definitivamente il 'patto di sviluppo' e trasmetterlo in tempo all'assessorato regionale alle Attività produttive.

"L'adesione al distretto produttivo lattiero caseario – dice il Commissario Salvatore Piazza – è indirizzata alla valorizzazione del distretto produttivo lattiero-caseario per un territorio, come quello ibleo, che con la sua particolare vocazione nella produzione di latte, latticini e formaggi ha un ruolo. L'intento è quello di richiamare la massima attenzione sul settore e di rilanciarne il ruolo a garanzia delle produzioni locali anche attraverso la introduzione di un marchio distrettuale utile per distinguere il latte locale ed i prodotti derivati da esso, in considerazione anche della sottoscrizione del protocollo d'intesa con il Corfilac che guida il comitato scientifico del distretto ed è disponibile a dare il suo contributo al servizio della filiera".

(gianni molè)

IN PROVINCIA DI RAGUSA



SVILUPPO ECONOMICO

Distretto lattiero caseario, il Libero consorzio delibera l'adesione: «Il settore è da rilanciare»

La decisione. Piazza: «Richiameremo la massima attenzione sul comparto

Il commissario straordinario del Libero consorzio comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, ha deliberato, con i poteri della Giunta, l'adesione al distretto produttivo lattiero caseario. L'obiettivo è di favorire il miglioramento delle condizioni socio-economiche territoriali tenendo conto del rilancio dei distretti produttivi che l'assessorato regionale competente ha voluto rilanciare con il decreto del 15 ottobre dello scorso anno. L'ex Provincia conferma l'opzione di essere ente capofila in questo distretto, strategico per lo sviluppo agricolo, mettendo a disposizione la sede, nonché di assicurare il personale per il funzionamento del servizio di segreteria, oltre a curare, nell'ambito dell'attività di rimodulazione del patto



Il Ragusano dop

di sviluppo per la richiesta del rinnovo del riconoscimento, i contatti con gli enti locali. Le imprese della filiera lattiero casearia possono ancora inoltrare richiesta per l'adesione al

“patto di sviluppo” per l’ottenimento del nuovo riconoscimento del DiPro-SiLac, Distretto produttivo siciliano Lattiero-caseario, già riconosciuto con il decreto assessoriale del 20 aprile 2012, considerato che la Regione siciliana ha prorogato il termine per la presentazione al 28 febbraio 2020.

C'è tempo per le imprese sino al 31 gennaio, poi verrà convocata un'assemblea di tutti i sottoscrittori per approvare definitivamente il 'patto di sviluppo' e trasmetterlo in tempo all'assessorato regionale alle Attività produttive. “L'intento - spiega Piazza - è quello di richiamare la massima attenzione sul settore e di rilanciarne il ruolo a garanzia delle produzioni locali”.

MICHELE FARINACCIO

Ragusa

Folgorati (e risentiti) sulla via di Salvini

Il caso. Maria Malfa passa alla Lega e il sindaco Cassì reagisce: «Un atto ostile: restiamo autonomi e trasversali»
Minardo e Ragusa: «Confonde il ruolo di primo cittadino con il sentirsi padroni delle scelte altrui, è lui l'ostile»

Il passaggio e i malumori nella maggioranza, soprattutto dopo la nomina dell'assessore «tecnico» Arezzo

LAURA CURELLA

La conversione di Maria Malfa alla Lega è la conferma dei malumori nella maggioranza al Comune di Ragusa. Attriti da tempo accennati e resi più evidenti dopo la nomina da parte di Peppe Cassì del settimo assessore, Clorinda Arezzo, un tecnico di sua scelta. Il braccio di ferro per le poltrone a Palazzo dell'Aquila è diventato adesso un intricato gioco di trame, che potrebbe presto coinvolgere altri esponenti di maggioranza, pronti a fare sentire il proprio peso in aula.

L'analisi del sindaco, tuttavia, si riduce a tre considerazioni dal tono piccato esclusivamente rivolte all'ingrosso della Malfa nel partito di Salvini: "Che un partito politico faccia reclutamento nel gruppo consiliare che porta il mio nome, mi pare con ogni evidenza un atto ostile. Che l'azione di reclutamento non sia stata preceduta da una chiamata da parte dei responsabili del territorio di quel partito, lo considero uno sgarbo personale. Che

il passaggio alla Lega di un consigliere del mio gruppo, di cui peraltro non conosco le future intenzioni, non intacchi minimamente l'autonomia e la trasversalità rispetto ai partiti e ai movimenti del mio progetto politico, è una certezza".

Pronta la replica dai rappresentanti locali della Lega, ovvero gli onorevoli Nino Minardo e Orazio Ragusa: "Il sindaco di Ragusa confonde il suo ruolo di primo cittadino, con l'essere 'padrone delle scelte altrui'. Come spiegare altrimenti le sue esternazioni sulla legittima e volontaria adesione alla Lega della consigliera Maria Malfa? Definisce 'ostile' che un partito politico faccia reclutamento nel gruppo consiliare che porta il suo nome... Piuttosto, 'ostile' è stato il comportamento suo e di buona parte della sua maggioranza nei confronti della Malfa, tanto da costringerla, è bene ricordarlo, a dimettersi da vicepresidente del Consiglio comunale. Sul presunto 'sgarbo personale' di quella che il sindaco di Ragusa, poco elegantemente, definisce 'azione di reclutamento', sarebbe meglio stendere un velo pietoso se non fosse che, evidentemente, il SuperEgo di Cassì, deve avere subito uno smacco tale dalla scelta di Malfa, che il livore s'è trasformato in parole in libertà".

Minardo e Ragusa sottolineano infine la scelta di Cassì di parlare di un "suo gruppo". "Il sindaco, lo ha acquistato o cos'altro? - scrivono - Dimentica che proprio i componenti di quel gruppo - tutt'altro che suo ma di ognuno che vi ha preso parte e specialmente Malfa con i suoi tanti consensi - l'hanno trascinato là dov'è adesso, nel prestigioso ruolo di sindaco". ●



Il gruppo parlamentare della Lega all'Ars (il secondo da sinistra è Orazio Ragusa) e Maria Malfa

«No al biometano» e Legambiente si divide

Pozzallo. In netta contrapposizione con la posizione dell'associazione favorevole all'impianto di contrada Zimmaro, i soci della Valata sciogliono il Circolo: «Non si può ignorare l'impatto: una cicatrice nel paesaggio»

«Comprendiamo l'importanza dell'energia alternativa ma lo stabilimento è troppo vicino al centro abitato»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

POZZALLO. Il circolo di Legambiente "A Valata" di Pozzallo si autoscioglie perché in netto disaccordo con le posizioni dell'Associazione ambientalista sulla vicenda dell'impianto di biometano autorizzato in contrada Zimmaro-Bellamagna. Si tratta di una decisione drastica, che trova rari esempi su scala nazionale, sicuramente sofferta, ma che dà la misura esatta dei timori dell'intera comunità pozzaltese rispetto all'autorizzazione data dal Suap di Modica alla "Biometano Ibleo" per la realizzazione dell'impianto alle porte della città marinara. Nelle settimane scorse, seppur i vertici del locale circolo di Legambiente avessero sin dall'inizio manifestato perplessità sull'impianto e nonostante le sollecitazioni, se non provocazioni, arrivate da più parti sulla mancata chiara esposizione delle proprie idee, i rappresentanti del circolo "A Valata" si sono sempre presentati in pubblico con discrezione,

cercando di mediare tra le posizioni della comunità pozzaltese e la sezione regionale di Legambiente, favorevole all'iniziativa della "Biometano Ibleo". La goccia che ha fatto traboccare il vaso, sembra essere stata rappresentata dall'incontro tra i vertici provinciali e regionali dell'associazione ambientalista con i referenti dell'azienda che ha proposto l'impianto. Legambiente, è stata l'accusa, preferisce incontrare gli imprenditori e non i cittadini.

"Il coraggio della Legambiente pozzaltese - scrive l'ex sindacalista Giovanni Avola - chiude un cerchio". "Pur comprendendo e ribadendo l'importanza dell'utilizzo di fonti energetiche alternative, il loro sviluppo e la loro incentivazione - si legge invece nella nota inviata dagli ex soci del circolo pozzaltese di Legambiente - siamo tuttavia convinti che l'installazione di un impianto di tal genere non possa ignorare l'eventuale impatto, e non solo visivo, che esso provocherebbe laddove ubicato. Per questo riteniamo quantomeno inopportuna la realizzazione di un impianto di biogas, come quello in questione, in prossimità di un nucleo abitativo di 20 mila abitanti, peraltro in una zona residenziale e turistica che potrebbe essere fortemente penalizzata da eventuali problemi di mal funzionamento e/o cattiva manutenzione. Quel complesso, nella migliore delle ipotesi lascerebbe una vistosa ed indelebile cicatrice nel paesaggio circostante. Siamo altresì convinti che tra i compiti e le missioni di una associazione ambientalista vi sia anche quello di tener conto delle giuste e motivate istanze che provengono



Il progetto dell'impianto di biogas all'ingresso di Pozzallo

dai cittadini che essa stessa intende tutelare e rappresentare, senza per questo lasciarsi suggestionare o influenzare dal clima dominante o da comode e opportunistiche prese di posizione. Tra i componenti del circolo c'è chi, da sempre, è abituato a combattere e lottare controcorrente, incurante del fatto di essere in netta minoranza e per questo pronto anche a pagare di persona e subire boicottaggio ed isolamento, a livello umano e professionale. La delocalizzazione dell'impianto rimane prioritaria e fondamentale per i soci e per il direttivo del circolo "A Valata". La decisione dello scioglimento del circolo è stata presa all'unanimità dai soci. ●

Modica

«Baravitalla, ora il ponte sarà ricostruito»

I fondi. Ieri il sopralluogo del sindaco Abbate dopo avere ricevuto notizia dello stanziamento ministeriale di cinque milioni di euro finalizzati alla messa in sicurezza del territorio e degli edifici in aree soggette al dissesto idrogeologico

➔ «Possiamo già programmare sia la fase progettuale che quella esecutiva»

ADRIANA OCCHIPINTI

Il sindaco Ignazio Abbate, ha effettuato, ieri, un sopralluogo presso il Ponte di Baravitalla, l'infrastruttura nel cuore del parco archeologico di Cava Ispica ormai crollata da circa 15 anni. Il sopralluogo si è reso necessario a seguito della notizia del finanziamento da 5 milioni di euro che è stato concesso al Comune di Modica per la prevenzione dei rischi idrogeologici. Il ponte è crollato nel 2002 a seguito di un'ondata anomala di maltempo e della conseguente piena del torrente la cui forza lo distrusse rendendo im-



possibile il passaggio. La sua prossima riapertura consentirà di avere un'altra via alternativa che taglia in pratica a metà Cava Ispica. «Grazie ai fondi ottenuti per aver partecipato al bando - commenta il primo cittadino modicano - siamo adesso in grado di poter programmare sia la fase progettuale che quella realizzativa. Entro la fine di quest'anno saremo in grado di poter svolgere tutti i passaggi burocratici, compresi quelli relativi alla gara d'appalto, che saranno propeudeutici all'inizio dei lavori veri e propri. Grazie alla riapertura di quest'opera viaria arricchiremo ancora di più il nostro parco archeologico che sarà più facilmente raggiungibile anche da punti di accesso diversi».

Oltre a questa opera, per la quale servirà un milione, i 5 milioni di euro verranno utilizzati per realizzare altre importantissime opere che miti-

gheranno il rischio idrogeologico. Un milione servirà per la regimentazione delle acque del torrente Passogatta, un altro milione per la sistemazione dell'alveo S. Silvestro Rassabia Fasana Cava Fazio, 990 mila euro per la messa in sicurezza del tratto di alveo coperto di Via Fontana per mitigare il rischio esondazione dell'abitato circostante. 895 mila per la regimentazione delle acque meteoriche in contrada Scardacucco e 115 mila per potenziare la rete di monitoraggio e allertamento automatizzato della popolazione in caso di pericolo. «Siamo soddisfatti per questo risultato raggiunto - hanno commentato il sindaco e l'assessore ai lavori pubblici Giorgio Linguanti quando è stata stilata la graduatoria - perché il finanziamento ottenuto ci permetterà di realizzare delle opere fondamentali per scongiurare il ripetersi delle scene che purtroppo abbiamo vissuto negli ultimi anni. Tanto è stato già fatto ma sappiamo che il percorso è ancora lungo perché bisogna rimediare a tanti errori commessi nel passato e alle mutate condizioni meteo che impongono una maggiore sorveglianza ed una attenzione più specifica». ●

GLI INTERVENTI. In cantiere anche i lavori per la regimentazione delle acque del torrente Passogatta

Sottodimensionamento, Carrubba «A Modica Alta scuola penalizzata»

Il dirigente del
circolo Piano Gesù
critica e indica
quali le soluzioni

«La proposta del
Comune, anche
se tardiva e
incompleta, è
da adottare il
prima possibile»

CONCETTA BONINI

“Sul dimensionamento scolastico si attuino le decisioni necessarie a tutelare il territorio di Modica Alta”. Il dirigente del circolo didattico “Piano Gesù” Sergio Carrubba decide di intervenire pubblicamente nel didattico, dal momento che proprio il suo istituto è quello maggiormente interessato dalla questione essendo l'unico che al mo-

mento si trova in una condizione di sottodimensionamento.

Lo scorso dicembre il tema era stato affrontato in una riunione tra tutti gli istituti comprensivi convocata dalla Cisl Scuola, in cui per un errore poi ammesso dal segretario Giovanni Migliore non erano stati invitati proprio i docenti di Piano Gesù. Alla luce di questo una nuova riunione era stata convocata per il 13 gennaio scorso, riunione che

non si è però mai svolta, costringendo appunto il dirigente Carrubba a prendere una posizione chiara.

Come si ricorderà, lo scorso mese di luglio l'Amministrazione comunale ha presentato un piano per la riorganizzazione della rete scolastica, prevedendo la presenza di 2 istituti comprensivi alla Sorda, un istituto comprensivo a Modica Bas-

ca Alta e un istituto comprensivo a Frigintini. I sindacati avevano sottoscritto, unitamente ai dirigenti scolastici coinvolti, l'ipotesi di accordo. Poi era arrivata dalla Cisl la proposta di congelamento dello status quo, rispetto in particolare alla distribuzione dei plessi De Amicis e Santa Teresa.

“Ma - ricorda Carrubba - il principio che era passato a luglio 2019 all'atto della sottoscrizione da parte di tutte le sigle sindacali era stato quello di garantire, con il nuovo piano di dimensionamento, un incremento di posti di lavoro con una quinta Istituzione scolastica nel territorio di Modica. La proposta dell'Amministrazione comunale, anche se tardiva e, credo incompleta, in quanto prevede la sola annessione del plesso De Amicis lasciando il plesso Santa Teresa ad altra istituzione scolastica, va adottata nell'interesse di un territorio come Modica Alta che è in espansione. Nel caso di un rinvio del dimensionamento di un altro anno, lo scrivente proporrà che anche il plesso Santa Teresa, sito a meno di un chilometro di distanza dal Circolo Didattico Piano Gesù, venga accorpato insieme al plesso Edmondo De Amicis al circolo didattico suddetto che, così facendo, diventerebbe l'istituto comprensivo di tutta la parte alta della Città di Modica”. ●



La scuola Piano Gesù a Modica Alta nel mirino del sottodimensionamento

VITTORIA

«Il plesso elementare del Rosario versa in condizioni di degrado»

➡ La denuncia di Reset a cui replica con i fatti il Comune

➡ Il settore manutenzione ed ecologia ha fatto ripulire l'area esterna al sito in questione

DANIELA CITINO

Il plesso elementare del “Santissimo Rosario” e soprattutto la zona urbana in cui è situato hanno bisogno di particolare cuore e attenzioni. A sollecitare infatti alcuni interventi di pulizia e manutenzione è Alessandro Mugnas, segretario dell'associazione Reset. “Già lo scorso settembre abbiamo sollecitato l'ente ad attivarsi per avviare una serie di

interventi manutentivi che riguardano gli ingressi della struttura scolastica e, soprattutto, la sua zona esterna” spiega Mugnas ribadendo che la zona intorno al plesso, in particolare tra la via Cristoforo Colombo e la via Neghelli, in uno stato di trascuratezza. “La zona posteriore all'istituto e che, peraltro, ne funge da accesso agli scolari, appare trascurata sia per la cura del verde che di alcuni interventi come quello che

riguarda il cancello, oramai arrugginito, della scuola” precisa. Mugnas tornato a chiedere all'ufficio manutenzione e alla ditta che si occupa del servizio pubblico di igiene e raccolta urbana di avere un occhio di riguardo nei confronti di una zona vicinissima ad una scuola transitata da bambini. “Il sito è ricettacolo di sacchetti di plastica che contengono le deiezioni dei cani. I proprietari dei cani, in maniera alquanto

incivile, pur rimuovendone da terra gli escrementi, dopo averli avvolti nei sacchetti di plastica li lanciano all'interno della zona esterna del plesso” ribatte Mugnas facendo inoltre rilevate l'assenza di strisce pedonali nella zona che potrebbe invece mettere in ulteriore sicurezza l'uscita da scuola degli scolari.

“Contando sulla presenza di un vigile urbano si dovrebbe infatti cercare di regolamentare la viabilità ed evitare che gli automobilisti e i motociclisti scorrazzino a velocità esagerate per il centro abitato” aggiunge il segretario di Reset che, però, per quanto riguarda le richieste inoltrate viene smentito dagli stessi uffici del settore manutenzione e ecologia. Dal dirigente giunge infatti la rassicurazione anche tramite la testimonianza di foto, che la scuola in questione non è affatto trascurata. Appare infatti ripulita la zona che, esterna alla scuola, funge da ingresso agli scolari così come lo stesso cancello è stato ridipinto. L'auspicio è che questa volta la pulizia effettuata possa resistere più a lungo se finalmente il senso civico di chi vi abita e la frequenta possa conoscere un sussulto d'“orgoglio” civico affinché gli scolari della scuola del Santissimo Rosario possano finalmente contare sul compartimento di adulti coscienti e rispettosi delle regole. ●



Il plesso elementare prima (in alto) e dopo (sopra) la denuncia di degrado

Santa Croce, le microdiscariche invadono il territorio comunale

➡ **Agnello: «E' una situazione di emergenza che nessuno frena»**

➡ **Il sindaco Barone: «Ci siamo già attivati per trovare un rimedio specifico»**

ALESSIA CATAUDELLA

S. CROCE. Le microdiscariche sono nel mirino dei cittadini e dei loro smartphone. Un giro in auto e una condivisione su un gruppo Facebook per dire che la battaglia non è ancora vinta. A Santa Croce, l'opposizione, raccoglie ogni giorno le denunce.

“Riceviamo quotidianamente segnalazioni – dice Luca Agnello che rappresenta la minoranza – il sindaco

dice che il problema rifiuti è risolto, o quasi. Ma non è così. Non esiste un numero verde, o comunque un centro servizi comunale, che smisti effettivamente tutte le varie segnalazioni, che siano rifiuti, acqua o altro. Esiste a monte un problema. Purtroppo la buona volontà degli uffici e di chi gestisce il servizio rifiuti non basta. La gente non ha punti di riferimento chiari a cui sottoporre le proprie istanze”.

Il sindaco Giovanni Barone, pensa a quanto fatto e a quanto c'è ancora da fare: “La ditta che gestisce l'igiene ambientale è pagata per rimuovere le discariche abusive, a parte, con apposito progetto di questa amministrazione. È normale e succede in tutti i comuni che quando si passa dalla raccolta coi cassonetti, ancorché differenziati, alla totale eliminazione dei cassonetti e al porta e porta diffuso, si crei qualche disagio. La ditta, da

quando c'è questa amministrazione, rimuove le microdiscariche abusive che si formano un po' ovunque nel territorio, continuamente. È di questi giorni la bonifica di una discarica sulla strada della Finocchiarà, contrada Filippello. Presto toglieremo quella che c'è in zona Mulino vecchio. Abbiamo agito su Casuzze, numerose volte strada di Muraglie, il tutto con costi per la collettività. Il sacchetto buttato qua e là viene rimosso al passaggio degli operatori della differenziata, con contenitore a parte. Invito a vedere le foto delle bonifiche fatte su Casuzze, prima c'era una discarica anche in pieno centro. Ora non più”.

“Quando ci sono segnalazioni, e le fanno in tanti, noi disponiamo immediatamente la pulizia del sito – prosegue il primo cittadino – Delle volte una discarica permane per giorni, perché lo smaltimento dei rifiuti indifferenziati è contingentato. Abbiamo un numero di tonnellate per mese che non possiamo superare, se non con costi aggiuntivi che poi si riverserebbero sulla tariffa Tari. È un gioco di equilibri che l'amministrazione e la ditta devono mantenere per cercare di non sfiorare i quantitativi di differenziata che portiamo in discarica. Noi, la tariffa Tari non la vogliamo aumentare, ma vogliamo diminuirla. E ci stiamo riuscendo. Santa Croce è un comune virtuoso, siamo sul 70% di differenziata”.



Alcune delle microdiscariche presenti sul territorio comunale

ACATE

Zambuto si dimette da assessore «Motivi personali». M5s: «Sicuro?»

ACATE. Ringrazia, saluta e va via. L'assessore Francesco Zambuto di Acate presenta dimissioni irrevocabili "per motivi personali" dalla Giunta Di Natale e lascia una vacatio nell'assessorato ai Servizi Sociali e Demografici. Anche se a sostituirlo potrebbe essere l'attuale consigliera Giovanna D'Amanti. Su un possibile rimpasto di Giunta però, o sulla sostituzione dell'assessore, il sindaco Giovanni Di Natale ancora non si espone. "Nel prendere atto delle dimissioni da assessore ai Servizi Sociali e Demografici di Franco Zambuto - dice il sindaco di Acate -, lo ringrazio per il lavoro svolto con professionalità, dedizione e spirito di servizio". I motivi della decisione di Zambuto non sembrano però essere così certi all'opposizione consiliare pentastellata: "Avremmo apprezza-

to se l'ex assessore avesse spiegato cosa ha fatto, cos'altro magari avrebbe voluto fare e non è riuscito a realizzare, se si fosse soffermato anche sullo stato di salute dei settori amministrativi di cui si è occupato. In ogni caso, ricambiamo il saluto all'ex assessore Franco Zambuto e ci prepariamo ad accogliere il successore. Voci di corridoio vogliono che al suo posto sia pronta a subentrare la consigliera Giovanna D'Amanti. In tal caso, vogliamo ben sperare che quest'ultima avrà il buon senso di dimettersi. Da mesi si parla anche delle dimissioni dell'attuale assessore Giuseppe Di Caro e della sua sostituzione con il consigliere Daniele Del Piano. E' chiaro che tutto quanto detto per Zambuto e D'Amanti, vale anche per questi ultimi".

VALENTINA MACI

Regione Sicilia



Ex province, si vota il 19 aprile

● Tornano al voto il 19 aprile le ex province dopo una gestione commissariale che durava da 10 anni. Lo ha deciso il governo Musumeci, in attuazione della legge che aveva individuato il periodo utile per il voto tra l'1 e il 30 aprile del 2020. Saranno elezioni di secondo livello e quindi saranno chiamati alle urne tutti i sindaci e i consiglieri dei 390 Comuni dell'Isola. Nelle

Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina verranno eletti solo i Consigli, in quanto il sindaco coincide, di diritto, con il primo cittadino del capoluogo. Nei sei liberi consorzi le elezioni riguarderanno presidenti e consigli. Di notizia positiva parlando Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano, presidente e segretario generale di Anci Sicilia. (*AGIO*)

AUTOSTRADE, SCONTRO NELLA MAGGIORANZA

Cancellieri: «Se via concessioni, allora revoca anche al Cas»

GELA. «Se si apre la stagione delle revoche delle concessioni autostradali, voi capite bene che in Sicilia, con le condizioni in cui versano le nostre autostrade, dove ci potrebbe portare, perché devo dire che il Cas sta un tantino peggio di Autostrade per l'Italia». Lo ha detto ieri in conferenza stampa il vice ministro alle infrastrutture, Giancarlo Cancellieri, a margine di una sua breve visita a Gela.

Cancellieri ha però voluto precisare subito che «su questo delicato tema ci sarà un approfondito ragionamento» in seno al governo ai partiti della maggioranza, facendo intendere che ancora non c'è nulla di deciso.

Ma c'è alta tensione all'interno del Governo proprio sulla revoca della concessione ad Autostrade. Il M5S tira dritto sulla strada che ha tracciato all'indomani del crollo del ponte Morandi, ossia togliere la concessione ai Benetton, ma il leader di Italia Viva, Matteo Renzi, avverte che la revoca potrebbe trasformarsi in un «regalo» alla società. La ministra dei Trasporti e delle Infrastrutture, Paola De Micheli (Pd), dice che serve più tempo per prendere la decisione finale e per il leader

del Pd, Nicola Zingaretti le scelte vanno fatte «nella lettura di merito delle concessioni» e «sulla base del rispetto o meno delle concessioni si faranno le scelte più utili per gli italiani, per la sicurezza e per il nostro mercato».

Ad alzare la voce per i 5S è il viceministro dello Sviluppo Economico, Stefano Buffagni, rimarcando che «non siamo dei pazzi e abbiamo fatto una serie di ipotesi di scenario possibile», sottolineando però di non poter fornire delle «anticipazioni» perché «parliamo di un nemico dotato di molte risorse che paga consulenti e fa continue denunce e non voglio dare pretesti o scuse per depotenziare la nostra azione».

Un'azione, quella della revoca della concessione e un indennizzo tagliato dal decreto Milleproroghe a 7 miliardi da 23, che manderà l'azienda in «default», avverte l'amministratore delegato di Autostrade, Roberto Tomasi, il giorno dopo la presentazione del piano 2020-2023, che mette sul piatto 7,5 miliardi di euro di investimenti e 1.000 assunzioni. «Sono ancora più arrabbiato ogni volta che leggo queste interviste perché il Governo non si fa ricattare, fa

schifo questo modo di porsi», attacca Buffagni, affermando che una società gestita dai Benetton «è inaffidabile». Di tutt'altro avviso Renzi. «La revoca ad Autostrade sta in piedi se hai la base giuridica, altrimenti stai facendo il più grande regalo ad Autostrade che chiederà 40 miliardi di risarcimento. Chi è colpevole paghi ma bisogna avere serietà, dire che faremo la revoca significa spaventare gli investitori».

Allarmati dalla piega che ha ormai preso tutta la vicenda sono il governatore della Liguria, Giovanni Toti e i sindacati, con questi ultimi preoccupati per il futuro dei lavoratori. «Chiedo solo una cosa al governo: la si finisca con un balletto che sta francamente diventando osceno, che tiene bloccati investimenti strategici per il Paese come la Gronda e che non garantisce sicurezza ai cittadini», è l'appello del governatore ligure. Filt Cgil, Fit-Cisl e Ultrasporti chiedono un «incontro urgente» con la ministra dei Trasporti e delle Infrastrutture, De Micheli, perché «la situazione sta diventando sempre più critica» ma anche un confronto con i vertici di Atlantia ed Aspi. ●

«Basta strade impraticabili» Crescono proteste e rivolte in Sicilia

Andrea D'Orazio Palermo

Imprese, associazioni datoriali e sindacati, ciascuno con il proprio messaggio, declinato in sfumature diverse, ma con la stessa richiesta: basta ritardi, lungaggini, inefficienze. È il grido di dolore che arriva dal mondo del lavoro davanti alle condizioni in cui versano le arterie stradali dell'Isola, mentre sullo sfondo non si ferma la querelle tra Anas e Regione, acuita dai recenti attacchi sferrati dal governatore Musumeci per lo stato dell'autostrada Palermo-Catania.

A far partire il coro di proteste una nota congiunta di Anav - Associazione nazionale autotrasporto viaggiatori - e Confartigianato regionale, che puntano il dito sul «totale degrado delle strade e autostrade del territorio, ormai ridotte a trincee». A destare più preoccupazione è ancora l'A19, «costretta a chiudere il transito dei mezzi pesanti in direzione Catania a causa del viadotto di Resuttano, in condizioni precarie da più un trentennio. Ci chiediamo perché, nel corso di questo periodo, l'Anas si è preoccupata solamente di restringere la carreggiata senza mai rimediare al grave stato dei piloni e delle strutture portanti».

Le ricadute per le aziende di trasporto pubblico, sottolinea Antonio Graffagnini, presidente dell'Anav regionale, sono pesantissime: «Per i pullman che giornalmente collegano Est e Ovest dell'Isola, obbligati a percorrere la deviazione indicata dall'Anas, c'è un aggravio dei costi del 30%. Per non parlare del calo incassi, visto che sempre più viaggiatori, stanchi delle deviazioni, anziché prendere l'autobus preferiscono organizzarsi diversamente».

E non va molto meglio alle aziende del trasporto merci. Difatti, spiega Giuseppe Pezzati, presidente di Confartigianato Sicilia, «a causa dell'allungamento dei tempi di percorrenza sulla A19, tra straordinari da pagare agli autisti, aumento del carburante necessario per portare il carico a destinazione - spesso girando da Messina pur di evitare la Palermo-Catania - e consumo dei mezzi costretti a deviare in strade provinciali dissestate, le imprese sborsano almeno il 20% in più».

Ma a soffrire, ricorda Vittorio Messina, presidente regionale di Confesercenti e nazionale di Assoturismo, è anche il settore ricettivo, «perché il gap infrastrutturale scoraggia i visitatori, tanto che oggi chi vuol fare un tour della Sicilia in pochi giorni deve rinunciare. Spostarsi da Est a Ovest è come affrontare la Coast to Coast negli Usa: un viaggio massacrante».

Sul piede di guerra anche i sindacati. Riflettendo sullo stato generale delle strade dell'Isola e sullo scontro tra Musumeci e Anas, Sebastiano Cappuccio, segretario generale della Cisl regionale, non vuol sentire più «né ping pong di responsabilità né annunci roboanti di piani speciali per la Sicilia con effetti sempre di là da venire. Siamo stufi di essere il quarto mondo del sistema italiano dei trasporti. Pensiamo sia arrivato il momento di una grande mobilitazione che tolga a chiunque l'alibi del non fare o del far male».

Per il segretario della Uil Sicilia, Claudio Barone, «la stagione di lotte e mobilitazioni è già partita, e contro il vergognoso dissesto delle strade questo sindacato scenderà in piazza il prossimo sabato, ad Agrigento, per una manifestazione di protesta. È necessario intervenire subito sbloccando i fondi, che ci sono, mentre la Regione deve ridare efficienza al Cas rendendolo un ente economico autonomo».

Una parziale risposta potrebbe arrivare mercoledì prossimo, dal vertice previsto nella IV Commissione legislativa dell'Ars tra il viceministro Cancellieri, il direttore regionale di Anas, Valerio Mele, Cgil, Cisl e Uil. Al summit, sottolinea la presidente della Commissione, Giusi Savarino, «faremo il punto sulla Palermo-Agrigento e Palermo-Catania, ma anche sul viadotto Morandi di Agrigento, ennesima opera su cui registriamo ritardi da parte di Anas».

Intanto, l'Ente nazionale per le strade, apprendendo «con stupore» le dichiarazioni dell'assessore regionale alle infrastrutture Marco Falcone pubblicate giovedì scorso sul Giornale di Sicilia, secondo le quali ci sarebbe il rischio di uno stop al cantiere del viadotto Himera per un contenzioso tra la stessa Anas e l'impresa appaltatrice, fa sapere che si tratta di parole «del tutto infondate», come «priva di fondamento è la notizia secondo cui alla base della scelta delle modalità di varo ci sia un errore del progetto. I lavori stanno procedendo secondo il cronoprogramma, e le richieste di maggiori oneri avanzate dall'impresa, inevitabili nella gestione di un appalto complesso come quello in questione, saranno trattate secondo le modalità previste dalla norma, ma non mettono a rischio la conclusione dei lavori». (*ADO*)

Sicilia, è record di giovani agricoltori

Fabio Geraci Palermo

La Sicilia è al primo posto in Italia per numero di imprese agricole giovanili. Un risultato prestigioso, raggiunto con 6673 aziende presenti sul territorio, in base ai dati diffusi dalla Coldiretti in occasione dell'Oscar Green, il premio dedicato all'innovazione e all'imprenditoria under 40, che si è svolto a Roma, dove il nisseno Luca Cammarata si è aggiudicato la vittoria nella categoria «Noi per il sociale». La classifica nazionale vede la Sicilia davanti all'Emilia Romagna, ferma a quota 6255, mentre in terza posizione si piazza la Puglia staccata con 5306 aziende.

«Questo primato - sottolinea il presidente di Coldiretti Sicilia, Francesco Ferreri - dimostra quanto sia determinante favorire l'imprenditoria giovanile con politiche indirizzate proprio a loro. È una posizione leader importante raggiunta anche grazie a progetti validi che dimostrano quanto sia vincente rimanere nella nostra regione e lavorare in agricoltura». Dai grappoli d'uva maturati in mare in Toscana agli accessori natural-fashion colorati con lo zafferano in Abruzzo; dall'allevamento umbro di bisonti al mais coltivato in Friuli Venezia Giulia come al tempo degli indiani Cherokee; passando per il primo formaggio a base di latte d'asina in Lombardia fino al coraggio di Luca e Davide Cammarata, originari di San Cataldo, ai quali è stato consegnato l'Oscar Green per essere riusciti a trasformare l'ingiustizia in riscatto sociale, coltivando terreni confiscati alla mafia per convertirli in oasi di pace e tranquillità. Una storia scelta dopo una selezione tra circa mille giovani protagonisti del Green Deal italiano, che hanno sfidato la crisi partendo dal proprio territorio.

Premiato dal ministro delle Politiche giovanili, Vincenzo Spadafora, che ha annunciato che parte dello stanziamento di quaranta milioni del Fondo per le politiche giovanili sarà destinato ai progetti dell'agricoltura legati ai temi sociali, Luca Cammarata, insieme alle associazioni del territorio, Real Dream e San Cataldo, in collaborazione con l'Asp 2 di Caltanissetta, ha realizzato il progetto Orto Matto. «Almeno qui - si legge nella motivazione del riconoscimento - dove gli ulivi vivono oltre mille anni la mafia ha dovuto cedere il posto alla bontà. Si piantano ortaggi e si allevano capre, pecore, mucche e suini. Tutta l'operosità è affidata alle preziose mani degli assistiti dall'Asp2 e ai minori stranieri non accompagnati. Dalla semina alla cura delle coltivazioni, fino al raccolto e alla vendita nei mercati di Campagna Amica».

Il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, ha ricordato che, con oltre 56 mila giovani alla guida di imprese agricole, l'Italia ha il record a livello comunitario con un aumento del 12% negli ultimi cinque anni anche se il 55% degli under 30, tra i quasi 39 mila che hanno presentato domanda per l'insediamento in agricoltura, si sono visti respingere i progetti per colpa della burocrazia. Con l'effetto negativo di una perdita potenziale di mezzo miliardo l'anno di valore aggiunto che le giovani imprese avrebbero potuto sviluppare. «Vogliamo infrastrutture e cioè strade che permettano di trasportare i nostri prodotti. Vogliamo far cessare questa emorragia di giovani che partono e non ritornano più», ha aggiunto Massimo Piacentino, delegato siciliano della Coldiretti giovani Impresa. (fag)

POLITICA NAZIONALE



Cuneo fiscale, Conte: il taglio è il vero calo delle tasse

BarbaraMarchegiani Silvia Gasparetto

Arriva il primo taglio delle tasse del governo giallorosso, che con i 3 miliardi stanziati in manovra per il 2020 alleggerirà la busta paga per circa 16 milioni di lavoratori. La riduzione del cuneo fiscale, come ha spiegato l'esecutivo ai sindacati incassando il via libera, coinvolgerà i dipendenti con redditi fino a 40 mila euro, ampliando di 4,3 milioni la platea del «vecchio» bonus Renzi: per chi guadagna fino a 28 mila euro si tratterà di 100 euro al mese a partire da luglio, quando scatteranno le nuove misure. «A dispetto di quanto ha sostenuto una certa propaganda, è la prova che la manovra riduce davvero le tasse» ha detto a Cgil, Cisl e Uil il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, assicurando, come ha sottolineato anche il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, che si tratta di un «primo passo» per arrivare alla riforma dell'Irpef. Che, nelle intenzioni, coinvolgerà tutti i lavoratori, non solo i dipendenti, e anche i pensionati.

Il vecchio bonus Irpef intanto non sparirà ma sarà portato a 100 euro al mese, cioè 20 euro in più dell'attuale beneficio: si tratta quindi di 600 euro nel 2020, quando sarà erogato per 6 mesi, e di 1.200 euro l'anno a regime (il beneficio minimo per i redditi più alti si fermerà invece a 192 euro l'anno, ovvero 16 euro al mese). La cifra piena andrà anche a una piccola nuova platea di circa 750mila lavoratori dipendenti, oggi esclusi dagli 80 euro, che hanno redditi tra i 26.600 e i 28mila euro e che passeranno quindi da zero a 100 euro al mese. Oltre i 28mila euro partirà un meccanismo di «decalage», che ridurrà il beneficio progressivamente fino a 80 euro al mese per chi ha 35mila euro di reddito. Nella fascia tra 35mila e 40mila euro la discesa sarà più netta, passando da 80 euro mensili a zero.

Per tutti i nuovi beneficiari, però, lo sconto non dovrebbe arrivare sotto forma di bonus ma come detrazione fiscale, ha spiegato la vice di Gualtieri al Mef, Laura Castelli. La soluzione «mista», non piace però a Italia Viva. Matteo Renzi plaude all'ampliamento degli 80 euro ma non manca di ricordare che «per sei anni» gli era stata imputato il «bonus elettorale. Una reazione che irrita i Dem, che ricordano come proprio Iv durante l'iter della manovra ha provato di continuo a ridurre lo stanziamento per il taglio del cuneo a favore di altre misure. Ora deve essere il momento di festeggiare insieme un risultato dell'intera maggioranza, è il messaggio del Pd.

I dettagli dell'intervento, comunque saranno presentati in un provvedimento (probabilmente un decreto legge) che potrebbe arrivare sul tavolo del Consiglio dei ministri già la prossima settimana o comunque, come ha auspicato Gualtieri, entro la fine del mese. Il ministro, al termine del tavolo a Palazzo Chigi - presenti anche Castelli e la titolare del Lavoro, Nunzia Catalfo - ha sottolineato la «convergenza ampia» sia all'interno della maggioranza sia con i sindacati su questo «primo intervento importante a sostegno dei redditi da lavoro dipendente» che darà sostegno «alla crescita». L'intervento intanto soddisfa i sindacati: Maurizio Landini parla di «giornata importante» in cui «dopo diversi anni c'è un provvedimento che aumenta il salario netto a una parte dei lavoratori dipendenti». «Siamo partiti con il piede giusto» dice anche Carmelo Barbagallo, mentre Annamaria Furlan sottolinea il risultato «positivo» anche se «parziale».

Legge elettorale, fra Pd e M5S c'è già l'accordo

Dopo la bocciatura della Consulta al referendum, il testo base in Commissione alla Camera da lunedì

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. All'orizzonte c'è il proporzionale perché «la Consulta è una delle ultime sacche di resistenza del vecchio sistema», che ha fatto «una scelta contro la democrazia». Dopo lo stop al referendum per introdurre il maggioritario, Matteo Salvini ha picchiato duro sulla Corte Costituzionale. Un via libera alla consultazione avrebbe anche reso la vita

più difficile alla maggioranza, che si sta accordando su un sistema agli antipodi rispetto a quello sponsorizzato dai leghisti, cioè un proporzionale puro con sbarramento al 5%. Si tratta del Germanicum, una riforma che, accusa Giancarlo Giorgetti, «garantisce l'inconcludenza».

«La Corte Costituzionale va rispettata - ha risposto al leader leghista il capogruppo Pd alla Camera, Graziano Delrio - Che cosa c'entra la politica? Salvini come al solito fa propaganda». I lavori sul testo base della legge elettorale inizieranno lunedì in commissione Affari costituzionali alla Camera. Il nuovo sistema dovrà anche tenere conto del Parlamento in formato slim, quello cioè che uscirà con l'applicazione della riforma che ha ridotto i seggi di Palazzo Madama e Montecitorio da 945 a 600.

Anche sul taglio degli eletti è stato presentato un referendum, stavolta

chiesto dai senatori, che ha già ottenuto il via libera proprio grazie al soccorso in zona Cesarini dei leghisti. I tempi della consultazione potrebbero pesare sulla tenuta della maggioranza e sulla durata della legislatura. In attesa che si tenga il referendum, infatti, il taglio dei seggi resta in sospeso e questo potrebbe avvicinare il voto: l'ipotesi di andare alle urne prima della definitiva sforbiata alle poltrone potrebbe infatti allettare quei parlamentari che, con meno posti a disposizione, vedono la loro rielezione a rischio.

Dopo la sconfitta in Corte costituzionale, il leader leghista ha subito rilanciato: «Saremo in tutte le piazze e nei Comuni per raccogliere le firme per una proposta di legge di iniziativa popolare per chiedere l'elezione diretta del Presidente della Repubblica». Intanto però, la maggioranza esulta. Soprattutto Pd e M5s, i più convinti sul proporziona-

le puro. «C'è un accordo di massima che è stato trovato da tutte le forze politiche, quindi è bene che il Parlamento lavori su questo», ha detto il viceministro allo Sviluppo economico, Stefano Buffagni (M5S). Mentre il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, ha parlato di «buon compromesso tra idee diverse». Più scettici Leu e Italia viva, soprattutto per la soglia al 5%. Anche se Matteo Renzi sostiene che «lo sbarramento non sia un problema», perché «già adesso i partiti e i movimenti dell'area riformista sono oltre il 10%: andremo a doppia cifra».

Nell'opposizione, Fratelli d'Italia si è schierata con la Lega: «In Italia c'è bisogno di un sistema politico elettorale maggioritario», ha detto Giorgia Meloni. Per Forza Italia, la deputata Laura Ravetto ha annunciato una proposta degli azzurri «per la governabilità, per non ritornare alla palude del passato».

Voto su Salvini, bufera sulla Casellati

Osvaldo Baldacci

Colpi di scena e bagarre al Senato sulla data del voto sull'autorizzazione a procedere verso l'ex ministro dell'Interno, Matteo Salvini, in merito al caso della nave Gregoretti, cui fu negato per alcuni giorni l'approdo in porto con a bordo i migranti recuperati dal Mar Mediterraneo. La decisione inattesa è stata che la Giunta per le immunità del Senato voterà lunedì l'autorizzazione a procedere. La decisione è stata presa dalla Giunta per il regolamento, che ha approvato l'ordine del giorno del centrodestra per un verdetto lunedì, nonostante siano scaduti ieri i giorni perentori previsti sulla carta. È però risultato decisivo il voto della presidente del Senato, Elisabetta Casellati (Forza Italia) che per questo si è attirata pesanti critiche da parte della maggioranza sconfitta. Infatti in Giunta la situazione tra centrosinistra e centrodestra è ora di sei a sei, esclusa la presidente che di solito non vota. Ma in questo caso invece ha votato facendo pendere la bilancia in favore dell'ordine del giorno dell'opposizione.

L'istanza dei magistrati siciliani chiede di processare l'ex ministro Salvini per sequestro di persona (e altri capi di imputazione) a danno dei 131 migranti trattenuti per tre giorni a fine luglio a bordo della nave Gregoretti della Guardia costiera ormeggiata nel porto di Augusta, impedendo di effettuare lo sbarco. Salvini sostiene che nella decisione fu coinvolto il premier Conte e il governo giallo-verde di allora, mentre il premier e i 5 Stelle sostengono che in questo caso fu una decisione del solo Salvini.

Lo scontro è legato alla campagna elettorale per l'Emilia Romagna e la Calabria, dove si vota domenica 26. È prevista una sospensione delle attività del Senato da lunedì a venerdì, e se questa sospensione fosse stata ritenuta valida anche la Giunta per le immunità, allora - come vuole la maggioranza - sarebbe saltata la riunione di lunedì e di conseguenza il voto sull'autorizzazione a procedere per Salvini sarebbe finito in automatico a dopo le regionali. Con la decisione di ieri il voto si terrà lunedì, in tempo per farne argomento degli ultimi giorni di campagna elettorale, anche se poi ci vorrà un ulteriore voto in aula.

Per questo Movimento 5 stelle e Partito democratico non escludono la possibilità di non partecipare alla seduta di lunedì. In quella sede sulla carta i numeri sono a favore della maggioranza di governo che dovrebbe poter bocciare la proposta del presidente Gasparri di «assolvere» Salvini. Ma il centrosinistra starebbe anche pensando a non presentarsi in Giunta, far passare la linea Gasparri, e poi ribaltarla in aula a metà febbraio.

Le polemiche ieri però si sono concentrate sul ruolo della presidente del Senato. Il Pd, tramite il segretario Nicola Zingaretti, ha denunciato «un atteggiamento molto scorretto e grave della presidente del Senato, che è venuta meno alla sua funzione di super partes e si è schierata su un punto così delicato dalla parte di una componente del Senato». «Hanno fatto un colpo di mano gravissimo. Siamo molto preoccupati per la democrazia. La presidente del Senato da oggi non è più considerabile carica imparziale dello Stato, ma donna di parte», ha affermato il capogruppo del Pd, Andrea Marcucci. «Un fatto gravissimo che mina la terzietà della seconda carica dello Stato», ha scritto su Twitter il presidente dei senatori di Italia Viva, Davide Faraone.

Ma la presidente Casellati non ci sta e «respinge ogni messa in discussione della propria terzietà». Una nota del Senato ricorda che giusto ieri la presidente ha permesso di integrare la composizione della Giunta con due senatori della maggioranza nonostante il parere contrario dell'opposizione, e non ha partecipato ad altre due votazioni, mentre ha partecipato all'ultima «solo per consentire il corretto funzionamento del Senato».

Salvini a sua volta ha commentato quasi in diretta dalla Calabria: «Se lunedì, come pare, perché i numeri ce li hanno a favore, Pd, Renzi e 5 Stelle decideranno che devo esser processato, andrò in quel tribunale a testa alta sicuro di rappresentare la maggioranza del popolo italiano». (oba)